

Le materie prime critiche in Asia Centrale: strutture giuridiche per la sicurezza delle catene di approvvigionamento industriale

Alessio Chirumbolo - Legal Counsel Confindustria Asia Centrale e Caucaso

Cari Consociati,

Questo mese affrontiamo un tema sempre più centrale per la resilienza dei sistemi industriali europei e, in particolare, per il posizionamento strategico delle imprese manifatturiere e ingegneristiche europee, incluse le imprese industriali italiane: lo sviluppo delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche (CRM) in Asia Centrale. Sebbene spesso analizzato attraverso la lente dell'attività estrattiva, l'aspetto più rilevante per gli operatori industriali non è la titolarità delle risorse naturali in sé, quanto piuttosto la capacità di garantire un accesso stabile, di lungo periodo e giuridicamente prevedibile a input lavorati essenziali per la produzione industriale. In questo senso, le materie prime critiche devono essere intese meno come tema estrattivo e più come questione di architettura delle catene del valore, con implicazioni dirette su continuità produttiva, stabilità dei prezzi ed esposizione regolatoria.

L'Asia Centrale come polo emergente per l'estrazione e la lavorazione delle materie prime critiche

Le economie industriali europee sono strutturalmente dipendenti dalla disponibilità di input industriali importati. Settori quali automotive, meccanica avanzata, energia e

produzione industriale dipendono da flussi costanti di metalli e materiali lavorati, sempre più soggetti a dinamiche geopolitiche e frammentazione regolatoria. In tale contesto, l'Asia Centrale si sta affermando come area di crescente rilevanza, grazie alla significativa dotazione di risorse minerarie, tra cui rame, litio, tungsteno e terre rare, e alla crescente attenzione politica verso lo sviluppo di capacità di trasformazione industriale locale, anziché la mera esportazione di materie prime.

Questo passaggio da modelli estrattivi a ecosistemi industriali integrati è sempre più sostenuto da quadri di cooperazione istituzionale emergenti, tra cui il Partnerariato Strategico UE-Uzbekistan sulle Materie Prime Critiche. Tali sviluppi stanno progressivamente influenzando l'approccio degli investitori internazionali, favorendo modelli di cooperazione industriale integrata e partecipazione lungo l'intera catena del valore. Per gli operatori industriali europei, e in particolare per le imprese italiane attive nei settori della meccanica, dell'ingegneria e delle tecnologie di trasformazione industriale, la questione strategica non riguarda quindi l'accesso alle concessioni minerarie in sé, ma la partecipazione a catene del valore complete che includano lavorazione, raffinazione, logistica e contratti di fornitura di lungo periodo.

Strutturazione giuridica degli investimenti nel settore

Dal punto di vista giuridico, gli investimenti nel settore delle materie prime critiche in Asia Centrale richiedono strutture complesse, che spesso combinano joint venture, partecipazione statale e contratti di lungo termine. Le joint venture rappresentano ancora il modello prevalente, frequentemente con controparti pubbliche o a partecipazione statale. Tali strutture richiedono particolare attenzione alla governance, alla distribuzione dei profitti e alle clausole di uscita, in un contesto normativo in continua evoluzione. Parallelamente, gli accordi di offtake assumono un ruolo sempre più centrale, in quanto consentono di assicurare esposizione economica alla produzione senza necessariamente richiedere una partecipazione azionaria diretta. Tali contratti di fornitura di lungo periodo sono essenziali per stabilizzare i prezzi, garantire la continuità delle consegne e allineare la produzione alla domanda industriale a valle.

Profili regolatori, ESG e rischio politico

Gli investimenti nel settore sono caratterizzati da una particolare sensibilità al rischio regolatorio e politico. Ciò include l'introduzione di regimi di licenza all'esportazione, l'evoluzione dei requisiti di trasformazione locale e restrizioni sull'export di materiali non lavorati o semi-lavorati. Inoltre, con il progressivo rafforzamento della cooperazione internazionale attraverso iniziative quali il Mineral Security Partnership (MSP), i criteri ESG assumono un ruolo sempre più rilevante nelle strutture di investimento e finanziamento, fungendo di fatto da



requisito per l'accesso ai capitali internazionali. In diversi ordinamenti dell'Asia Centrale, le politiche economiche sono sempre più orientate alla promozione della trasformazione industriale locale. Ciò crea opportunità per modelli integrati di investimento, ma richiede al contempo un'attenta strutturazione contrattuale per garantire la tenuta nel tempo degli obblighi di esportazione e delle condizioni economiche. Per tale ragione, la mitigazione del rischio politico rappresenta un elemento centrale nella strutturazione delle operazioni, attraverso clausole di stabilizzazione, meccanismi arbitrali internazionali e un'accurata scelta della legge applicabile.

Implicazioni strategiche per l'industria europea

Per gli operatori industriali europei, le materie prime critiche non devono essere intese come un'estensione del settore estrattivo, bensì come parte di una più ampia trasformazione delle catene globali del valore, in cui l'accesso ai materiali è sempre più mediato da strumenti giuridici e contrattuali. Le imprese europee risultano particolarmente ben posizionate grazie alla loro forte presenza nei settori della meccanica, dell'ingegneria industriale, delle tecnologie chimiche e delle attrezzature industriali ad alto valore aggiunto. All'interno di questo gruppo, le imprese italiane mantengono una posizione particolarmente rilevante grazie alle loro competenze specialistiche nella meccanica, negli impianti industriali e nelle tecnologie di produzione. Tali competenze risultano perfettamente coerenti con la crescente attenzione dell'Asia Centrale allo sviluppo della capacità di lavorazione locale e all'ammodernamento delle infrastrutture industriali. Ne deriva che la partecipazione europea deve essere interpretata principalmente come integrazione nelle catene del valore e co-sviluppo industriale, piuttosto che come mera acquisizione di risorse. Considerazioni finali

Lo sviluppo del settore delle materie prime critiche in Asia Centrale evidenzia un cambiamento strutturale più ampio nei modelli industriali globali, in cui l'accesso alle risorse è sempre più inscindibile dalla strutturazione giuridica, dalla stabilità regolatoria e dalla progettazione contrattuale di lungo periodo. Per l'industria europea, la questione centrale non è la disponibilità delle risorse, ma la loro accessibilità attraverso strutture giuridicamente solide, commercialmente sostenibili e resilienti ai rischi politici, in grado di garantire continuità e integrazione nelle catene industriali globali. Il Dipartimento Legale di Confindustria continuerà a monitorare gli sviluppi in materia e resta a disposizione dei membri per ogni approfondimento relativo alle implicazioni giuridiche e strategiche delle evoluzioni in corso.

L'autore è Legal Counsel presso Confindustria Asia Centrale e Caucaso. Il presente articolo ha esclusivamente finalità informative generali e non costituisce, né deve essere considerato come, consulenza legale, fiscale o altra consulenza professionale. I lettori sono invitati a contattare il Dipartimento Legale di Confindustria Asia Centrale e Caucaso per eventuali richieste specifiche o ulteriori informazioni.

